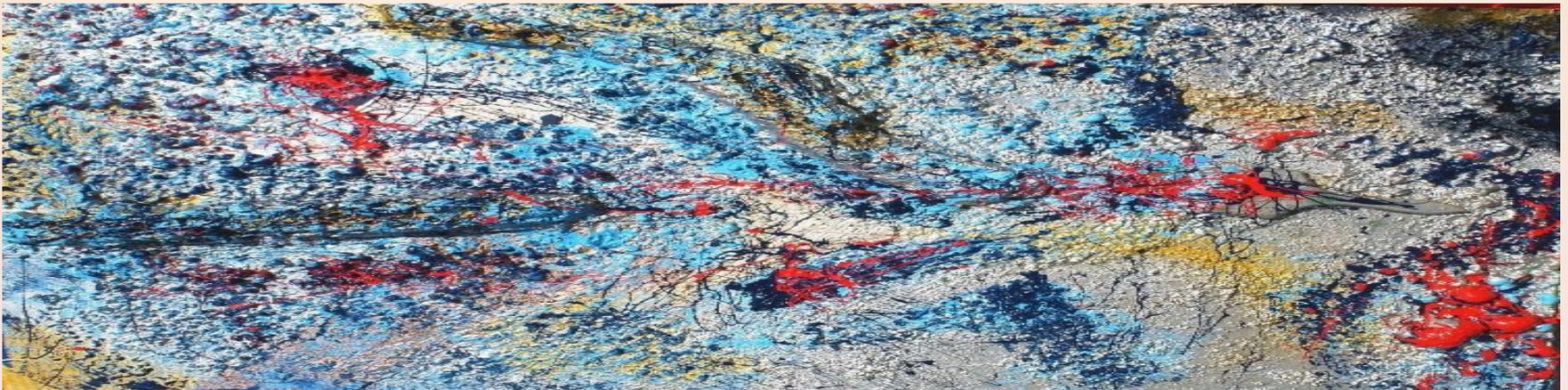




Report del Progetto di ascolto di lettura Tante storie, la mia storia



A cura di Dott.ssa Antonella Laezza SSD
Psicologia clinica e Sabrina Terzolo CPSE
Day Hospital Oncoematologico

Questo progetto nasce dalla collaborazione tra la SSD Psicologia Clinica e Il Day Hospital Oncologico. Sono stati effettuati tre incontri, della durata di circa due ore, nelle date 14 giugno, 5 e 19 luglio, due volte nella fascia oraria del mattino e un' altra nella fascia orarie del primo pomeriggio Hanno partecipato in totale 12 pazienti (4 per incontro) e 8 caregiver .

Il reclutamento dei pazienti è avvenuto a cura del personale infermieristico, che ha illustrato il progetto e proposto l'adesione, provvedendo così a posizionare i pazienti nella stessa stanza di terapia. L'attività di cura è preceduta regolarmente.

La conduzione è stata svolta dalla Dott.ssa Laezza e dalla dott.ssa Resta (presente ad un solo incontro), dal coordinatore infermieristico Terzolo, dalle Signore Gambarotto Francesca e Flavia Ingrosso, esperte di bookcoaching (la prima è stata anche paziente del DH) e dall'infermiera Bellezza. Il primario ,Prof. Di Maio, ha sostenuto ed incoraggiato l'attuazione del progetto.

Sono stati progettati dei questionari di gradimento da proporre ai pazienti e all'equipe infermieristica , al momento in fase di elaborazione

I racconti letti sono stati:

- ◆ *La prima di tre donne irraggiungibili tratto da “ La tentazione di essere felici» di Lorenzo Marone*
- ◆ *La cattedrale di Raymond Carver*
- ◆ *Educazione e cortesia in mare tratto da “Manuale per ragazze di successo” di Paolo Cognetti*

Le opere sono state liberamente ridotte in alcune parti per rendere più agevole la lettura.

Il clima è parso vivace e partecipato. Tutti i partecipanti hanno dichiarato di avere sentito il tempo passare velocemente, in un atmosfera venata da allegria.

I racconti hanno avuto spunti di confronto tra cui:

- la potenza dei nostri pregiudizi ed aspettative. La vita ci mette di fronte a qualcosa che abbiamo sempre rifiutato, per ignoranza e paura;
- ognuno ha una propria “comfort zone” da cui si fatica ad uscire, anche quando ci dà disagio, ma i confini ci proteggono, anche se a volte ci stritolano;
- la vita come alternarsi di ‘*Eventi Normali*’ e ‘*Eventi strani*’ : non possiamo controllare tutto;
- A volte siamo troppo concentrati sul particolare e ci perdiamo il generale;
- Ogni tanto è utile guardare le cose da lontano: fermarsi e prendere le distanze è uno dei modi per apprezzare ciò che si ha, limitando il sottolineare ciò che non si ha;
- Considerarsi malati? Cosa vuol dire accettare la malattia?
- Il ruolo dei familiari, della pazienza. La paura di disturbare chi ci vuol bene con il peso della malattia e della cura
- Quanto è difficile accettare di essere aiutati.
- Il valore del silenzio e il valore dell’ascolto.
- Il ruolo del tempo

L'aspetto che più si è evidenziato è il confronto che, grazie a questi incontri, è nato tra malato e caregiver (quando presente) di come entrambe le parti abbiano un ruolo fondamentale nel percorso della malattia e di come spesso per pudore, timore, etc nascondano i propri sentimenti/bisogni all'altro. Alcuni pazienti hanno sottolineato proprio la contentezza che gli incontri abbiano dato la possibilità di parlare apertamente ("Non mostro quanto sto male per timore di preoccuparli"; "Mi sono sentita in colpa ma avevo bisogno di prendere una pausa dalle cure che sto dando, avevo bisogno di tempo per me") .

Inoltre, gli incontri hanno messo in luce che non c'è un solo modo di affrontare la malattia, quindi non c'è un modo giusto e un modo sbagliato, evidenziando la miriade di sentimenti ed emozioni che un percorso del genere può scatenare: la viva impressione è che i partecipanti si siano sentiti meno soli e legittimati ad esternarli.

Emozioni

La rabbia

L'impotenza

Il coraggio

«Il tempo vola»

«La nausea che scema»

Il dialogo con i caregiver

L'ascolto

La speranza

Fattori di benessere individuale e di gruppo

Tem

Accettare di essere aiutati

La progettualità

L'ascolto del corpo

Cosa significa essere forti

Il potersi fermare e il ripartire

Atteggiamento più disteso

“sembra l'ora del the”

Un ospedale aperto

Attenzione all'aspetto “umano” della sofferenza

Fattori di benessere organizzativo

La parola ai pazienti

È come salire su un treno: incontri persone, ognuno scende alla propria fermata..

Ho bisogno di non sentirmi speciale solo perché sono malata

Non c'è un modo giusto e uno sbagliato di affrontare la malattia

Non mostro quanto sto male per paura di disturbare

Mi sono sentita in colpa quando ho preso del tempo per me, ma ne avevo bisogno

Ero così arrabbiata, poi ho pensato che anche da qualcosa che non volevo può venir fuori qualcosa di buono..

È la prima volta che non ho la nausea durante la chemio

Sono stati somministrati questionari di gradimento con poche domande , sia ai pazienti che ad alcuni infermieri presenti, allo scopo di avere un rimando sull'intervento proposto



E' stato possibile ricevere 14 questionari.

Ti è sembrato utile? Si

Impressioni e suggerimenti:

- buona opportunità per trascorrere il tempo
- Condivisione di sentimenti ed emozioni
- Clima sereno
- Piacevole scambio di idee
- Momento di conforto
- Bella esperienza e speranza

Lo rifaresti ? Si

Suggerimenti Ancora iniziative di questo genere

E' prevista la continuazione di questo intervento, che prevede un incontro al mese , con nuova verifica a dicembre 2017.